

Tecnologia d'avanguardia per la culla degli ingegneri

Elementi in cls e strutture in metallo per dare slancio e maggior spazio al rinnovato Politecnico di Torino.

Lanciato verso il futuro ipertecnologico ma con le fondamenta ben salde a terra grazie all'utilizzo massiccio degli elementi in cls per l'erezione dei muri interni e di quelli esterni di sostegno.

L'edificio ristrutturato che ospita in corso Duca degli Abruzzi il Politecnico di Torino è il risultato di un'unione perfetta e di sicuro effetto tra l'apparente rozzezza dei blocchi in cls (in verità frutto di una tecnologia sofisti-

cata perfezionatasi nel corso di quasi mezzo secolo) e la linearità dei tubi metallici verdi, utilizzati per le rampe di scale e i piani sospesi che collegano la parte vecchia con quella nuova. L'intervento, condotto dall'architetto Silvano Maurizio Bandolin per quello che riguarda il progetto architettonico e strutturale e dagli ingegneri Luciano Luciani e Salvatore Calì rispettivamente per la struttura e gli impianti, ha interessato soltanto una







parte del complesso. In tutto circa 3.300 metri quadrati, oggi prevalentemente destinati allo sviluppo dei nuovi diplomi di laurea con aule e laboratori didattici, centri di ricerca elettronica e uffici amministrativi.

Abbassare il piano di calpestio e creare due nuovi orizzontamenti, riducendo drasticamente l'altezza dei soffitti un tempo alti oltre otto metri.

Un tempo infatti la struttura era adibita a magazzino per materiale rotabile ed in seguito fu trasformata in deposito per gli stampati delle FF. SS.

La ristrutturazione ha prodotto una nuova struttura, molto più articolata e complessa di quella precedente dislocando le aule didattiche su due piani (piano terra e primo piano) e riservando il secondo piano, di superficie minore, agli uffici amministrativi.

Di fondamentale importanza è stato l'impiego degli elementi in cls nelle due varianti della serie Petra con superficie split-tata, per la parte bassa dei muri interni e per l'esterno, e nella variante Ticino con superficie liscia per la parte più alta dei muri. All'interno, spiega l'architetto, con l'utilizzo di tubi, passatoie sospese, grandi superfici a vetrata si vuole dare l'impressione di trovarsi in un ambiente che ricorda da vicino quello delle grandi fabbriche. Un ambiente lavorato

vo e produttivo. Da quelle aule usciranno i nostri futuri ingegneri. Gente concreta e solida. Estrosa e inventiva, ma con basi salde e piedi ben piantati a terra. Azzecato quindi il connubio tra i due materiali dominanti: il ferro e gli elementi in cls. Tanto più che la zona dove sorge il Politecnico è essenzialmente un'area industriale, dove l'utilizzo degli elementi in cls per la costuzioni dei muri portanti e le pareti di tamponamento, anche se con meno pretese architettoniche, abbonda.

E' interessante notare che l'idea di Bandolin di riproporre all'interno l'arredo urbano presente in città è stata resa costruendo i muri interni con il medesimo materiale che troviamo all'esterno e rinforzando tale impressione inserendo nei corridoi dell'università quegli stessi cestini per la raccolta della carta che troviamo in città.

L'elemento in cls dà infine prova della propria duttilità d'impiego quando, come in questa realizzazione, viene utilizzato anche per creare un minimo di arredo urbano. Una fontana, alcune panchine, un muricciolo: insomma uno spazio ricreativo davanti all'entrata, assolutamente riservato agli studenti, dove ci si può incontrare e parlare. ■



TUTTI I NOMI DELL'INTERVENTO

Oggetto:

Politecnico di Torino

Località:

via Piercarlo Boggio Torino

Committente:

Politecnico di Torino

Intervento:

ristrutturazione

Progetto e direzione lavori:

Arch. Silvano Maurizio
Bandolin; Ing. Luciano Luciani;
Ing. Salvatore Cali

Impresa di costruzioni:

Esedra, Aosta

Materiali utilizzati:

Elementi in cls vibrocompressi
Ticino superficie liscia e Petra
superficie splittata serie
Vibracolor Modulo Uni
Vibrapac Milano, Roma